



Filosofia del linguaggio

Prima lezione

Docente:
Paolo Labinaz

A.A. 2025/2026
Filosofia del linguaggio

Chi siamo?

- [LE63] FILOSOFIA (9 CFU)
- [LE65] STUDI STORICI. DALL'ANTICO AL CONTEMPORANEO (9 CFU)
- [LE68] LINGUE, LETTERATURE STRANIERE E TURISMO CULTURALE (6 CFU)
- ...

Quando?

- Lunedì, 14.00-17.00, aula C (Lazzaretto Vecchio)
- Venerdì, 11.00-13.00, aula C (Lazzaretto Vecchio)
- Conclusione prevista: (?) 29 maggio
(aggiornamenti su «Calendario lezioni» su Moodle)

Metodi didattici

- lezioni frontali in presenza (videoregistrate) col sussidio di dispositivi multimediali (*slides*)
- confronto e discussione in aula
- Moodle:
<https://moodle2.units.it/course/view.php?id=15557>
- Team: CD2025 660LM FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO;
codice: bdxhngf

Tema e struttura del corso

- Il linguaggio d'odio: che cos'è e come funziona
 - la filosofia sociale del linguaggio
 - gli atti linguistici
 - ingiustizie discorsive ed epistemiche
 - generici sociali
 - epiteti denigratori
 - la pornografia come atto linguistico
 - i miti dello stupro
 - il consenso come atto linguistico
 - atti linguistici di subordinazione
 - contro-discorsi
 - la protesta come atto linguistico
 - ingegneria concettuale

 - propaganda e democrazia
 - tipi di propaganda
 - messaggi cifrati/ dogwhistles
 - figleaves
 - ideologie politiche e narrativa dominante

Testi di riferimento

- **9 CFU**
- Austin, J.L., *Come fare cose con le parole*, nuova edizione, Genova: Marietti, 2025 (lezioni 1-4, 9, 12).
- Bianchi, Claudia, Caponetto, Laura, *Filosofia sociale del linguaggio*, Roma/Bari: Laterza, 2025 (eccetto i capitoli 10 e 14).
- Volta, Eleonora, *I miti dello stupro in dibattito. Analisi pragmatica ed epistemologica del linguaggio nel processo per violenza sessuale*, Roma: Tab Edizioni, 2026. [manoscritto che fornirò io]
- Stanley, Jason, *La propaganda. Cos'è e come funziona* (ed. or. 2015), Milano: Mondadori 2020, capp. 2, 4 e 6.

Testi di riferimento

- **6 CFU**
- Austin, J.L., *Come fare cose con le parole*, nuova edizione, Genova: Marietti, 2025 (lezioni 1-4, 9, 12).
- Bianchi, Claudia, Caponetto, Laura, *Filosofia sociale del linguaggio*, Roma/Bari: Laterza, 2025 (eccetto i capitoli 10 e 14).
- Volta, Eleonora, *I miti dello stupro in dibattito. Analisi pragmatica ed epistemologica del linguaggio nel processo per violenza sessuale*, Roma: Tab Edizioni, 2026. [manoscritto che fornirò io]

Verifica dell'apprendimento

ESAME ORALE

- testi in esame
- appunti del corso (con *slide*)
- videoregistrazioni (vincolanti per i non frequentanti)

- *Durante il corso verranno presentate e condivise le slide con l'elenco delle possibili domande e degli esercizi applicativi che il docente potrà chiedere all'esame*
- *Per qualsiasi dubbio sulle modalità d'esame o sui contenuti da studiare, si invita a contattare direttamente il docente prima dell'esame (evitando di fare riferimento a comunicazioni tramite gruppi WhatsApp o simili)*

Contatti

- RICEVIMENTI:
 - ricevimenti su appuntamento in presenza o sulla piattaforma MS Teams. Per fissare un appuntamento scrivere al docente: plabinaz@units.it

La filosofia analitica del linguaggio



Sommario

- I.** La svolta linguistica
- II.** Il paradigma dominante
- III.** Frege: senso, denotazione e pensiero
- IV.** Oltre il paradigma dominante
- V.** Grice: significato e intenzioni comunicative
- VI.** La filosofia sociale del linguaggio



I. LA SVOLTA LINGUISTICA

La svolta linguistica

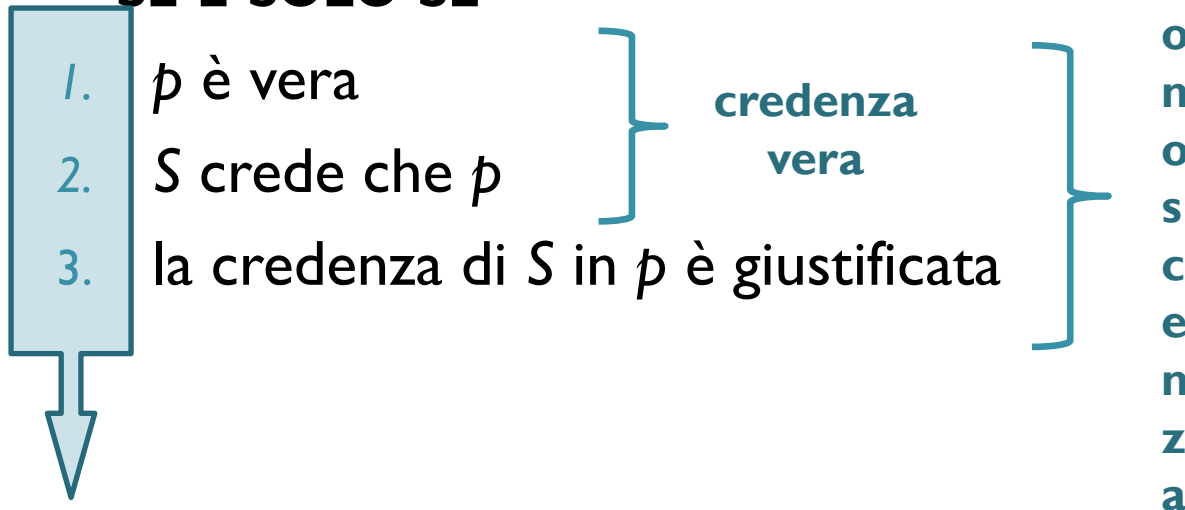
- Il linguaggio assume un ruolo prioritario nella filosofia a inizio Novecento
 - Alcuni studiosi ritengono che i problemi filosofici possono essere risolti solo attraverso l'analisi del linguaggio
 - La filosofia del linguaggio diventa la filosofia prima, il fondamento di tutte le altre discipline filosofiche
 - Questo cambio di prospettiva segna una vera «svolta» (*linguistic turn*)
 - I cosiddetti analitici rivendicano:
 - Rigore e chiarezza logica
 - Definizioni precise e uso di esempi o esperimenti mentali
 - Rifiuto del linguaggio retorico o metaforico tipico della filosofia continentale
 - Assioma di fondo (Dummett): «una spiegazione del pensiero è possibile solo attraverso una spiegazione del linguaggio»

La svolta linguistica

«[...] conoscenza è l'opinione vera accompagnata da *logos*»
(Platone, *Teeteto*)

- Un soggetto cognitivo *S* sa che *p* («Il libro è sul tavolo»)

SE E SOLO SE



condizioni necessarie e
congiuntamente sufficienti

La svolta linguistica

- «Con 'filosofia linguistica' intendo la concezione secondo cui i problemi filosofici sono problemi che possono essere **risolti (o dissolti)** o **riformando il linguaggio [naturale/ordinario]**, o **ampliando la conoscenza del linguaggio che usiamo**»

(R. Rorty 1994 [ed or. 1992]: 28-29)

La svolta linguistica

- La svolta linguistica segna il momento in cui la filosofia non cerca più di spiegare il mondo direttamente, ma si interroga su come ne parliamo
- Rorty riassume due vie della filosofia analitica
 - Riformare il linguaggio: creare linguaggi artificiali più precisi (Frege, Russell, primo Wittgenstein)
 - Ampliare la conoscenza del linguaggio ordinario: capire meglio gli usi del linguaggio comune (Austin, Grice, secondo Wittgenstein)
 - In entrambi i casi, il linguaggio diventa il punto di partenza e di verifica di ogni riflessione filosofica
 - La filosofia non «scopre» più verità sul mondo, ma chiarisce il significato dei nostri enunciati sul mondo
 - Da qui nasce anche l'idea che molti problemi filosofici siano pseudo-problemi, cioè risultati di un uso confuso o improprio del linguaggio

La svolta linguistica

- 2 progetti:
 - **«*reformare il linguaggio [naturale/ordinario]*»**
 - Il linguaggio ordinario è fonte di inganni e ambiguità (Frege)
 - I problemi filosofici derivano da fraintendimenti linguistici
 - Soluzione:
 - costruire un linguaggio artificiale (Frege)
 - riconoscere le forme logiche sottostanti a quelle grammaticali (Russell)
 - La filosofia diventa analisi logica del linguaggio
 - Obiettivo: eliminare i falsi problemi: solo enunciati chiaramente valutabili in termini di verità e falsità restano significativi

La svolta linguistica

- 2 progetti:
 - **«ampliare la conoscenza del linguaggio che usiamo»**
 - I problemi filosofici riguardano il linguaggio e si affrontano tramite la sua analisi
 - Il linguaggio ordinario non è da correggere, ma da comprendere meglio:
 - i problemi si dissolvono chiarendo gli usi delle parole
 - occorre distinguere tra usi ordinari e usi confusi o impropri
 - Metodo del «what we should say when...» (J. L. Austin): chiedersi in quali circostanze un'espressione è usata in maniera appropriata
 - Il linguaggio comune è un punto di partenza per la riflessione filosofica, non una fonte di errore



II. IL PARADIGMA DOMINANTE

Il paradigma dominante

- Significato caratterizzato come
 - 1. *vero-condizionale*, il significato di un enunciato si identifica con le sue condizioni di verità (= comprendere un enunciato equivale a sapere come è il mondo se esso è vero) > *stato di cose che lo rende vero*

Il paradigma dominante

- Significato caratterizzato come
 2. *composizionale*, il significato di un enunciato dipende dal significato dei suoi componenti (= ogni suo componente prevede delle condizioni di applicazione)
 - il significato del tutto è *funzione* del significato delle parti

Il paradigma dominante

- Significato caratterizzato come
 3. *non psicologico*, l'attività mentale non determina in alcun modo il significato degli enunciati né dei loro componenti (= significati sono extramentali)

Il paradigma dominante

- Conoscere le condizioni di verità $\neq$ conoscere il valore di verità (sapere se un enunciato è vero vs. sapere che cosa lo rende vero):
 - «La bottiglia è sul tavolo» può essere vero o falso:
 - Se le condizioni poste sopra sono soddisfatte, allora l'enunciato è vero
 - Se le condizioni non sono soddisfatte, allora l'enunciato è falso

Il paradigma dominante

- Piove (= p)

p
v
F

Il paradigma dominante

- Non piove (= non- p)

p	$non-p$
V	F
F	V

Il paradigma dominante

- Piove ($= p$) e le strade sono bagnate ($= q$)

p	q	$p \text{ e } q$
V	V	V
V	F	F
F	V	F
F	F	F

Il paradigma dominante

- Piove ($= p$) o le strade sono bagnate ($= q$)

p	q	$p \vee q$
V	V	V
V	F	V
F	V	V
F	F	F

Il paradigma dominante

- Se piove ($= p$), le strade sono bagnate ($= q$)

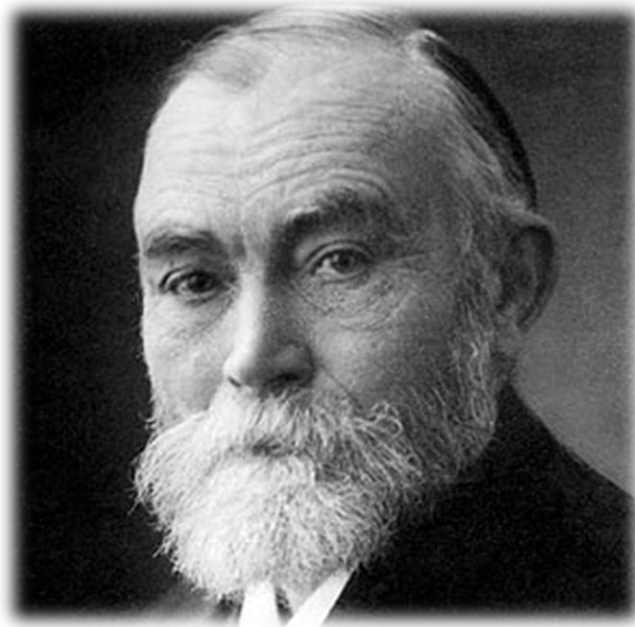
p	q	Se p allora q
V	V	V
V	F	F
F	V	V
F	F	V



III. FREGE: SENSO, DENOTAZIONE E PENSIERO

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Gottlob Frege (1848-1925)



Über Sinn und Bedeutung.

Von

G. Frege.

Die Gleichheit **) fordert das Nachdenken heraus durch Fragen, die sich daran knüpfen und nicht ganz leicht zu beantworten sind. Ist sie eine Beziehung? eine Beziehung zwischen Gegenständen? oder zwischen Namen oder Zeichen für Gegenstände? Das Letzte hatte ich in meiner Begriffsschrift angenommen. Die Gründe, die dafür zu sprechen scheinen, sind folgende: $a = a$ und $a = b$ sind offenbar Sätze von verschiedenem Erkenntniswerte: $a = a$ gilt a priori und ist nach Kant analytisch zu nennen, während Sätze von der Form $a = b$ oft sehr wertvolle Erweiterungen unserer Erkenntnis enthalten und a priori nicht immer zu begründen sind. Die Entdeckung, daß nicht jeden Morgen eine neue Sonne aufgeht, sondern immer dieselbe, ist wohl eine der folgenreichsten in der Astronomie gewesen. Noch jetzt ist die Wiedererkennung eines kleinen Planeten oder eines Kometen nicht immer etwas Selbst-

*) Aristot. S. 213 ff.

**) Ich brauche dies Wort im Sinne von Identität und verstehe „ $a = b$ “ in dem Sinne von „a ist dasselbe wie b“ oder „a und b fallen zusammen.“

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Aristotele è Aristotele
- Aristotele è il maestro di Alessandro Magno
 - Questi due enunciati dicono la stessa cosa? Se no, che differenza c'è?
 - Sono entrambi informativi?
 - Quale è conoscibile a posteriori, e quale a priori?
 - Differenze epistemiche deve avere un riscontro a livello semantico:
 - stessa denotazione
 - diverso senso
 - Ulteriori esempi: Venere = La stella della sera = La stella del mattino; Umberto Eco = L'autore de *Il Nome della rosa* = L'autore de *Il pendolo di Foucault*

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Quando siamo di fronte a termini singolari (come nomi propri e descrizioni definite) dobbiamo distinguere tra:
 - Denotazione: oggetto designato, ciò a cui il nome o la descrizione si applica univocamente
 - Senso: modo di dare, di «presentare» l'oggetto
 - Due termini singolari che hanno stesso senso (sinonimia) avranno anche la stessa denotazione (ad es. «Il volto di Marco» e «Il viso di Marco»)
 - Due termini singolari possono avere diverso senso ma stessa denotazione (ad es. «La stella del mattino» e «La stella della sera»)
 - Un termine singolare può essere ambiguo, ad es. «Il ponte sull'Adda» o «La città italiana con più di un milione di abitanti»
 - Un termine singolare può avere un senso ma mancare di denotazione («il corpo celeste più lontano dalla terra», «Ulisse» o ancora «Pegaso»)
 - «Non è possibile per un segno avere denotazione, se non ha anche un senso»
 - «Non è pensabile che un senso abbia un senso ma due denotazioni»

Frege: senso, denotazione e pensiero

- La distinzione tra senso e denotazione si applica anche agli enunciati:
 - Denotazione = valore di verità (il Vero, ossia il fatto che l'enunciato sia vero, o il Falso, ossia il fatto che l'enunciato sia falso)
 - Senso = pensiero espresso (ovvero, «qualcosa per cui si possa in generale porsi la questione della verità»)

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Due argomenti per la denotazione come valore di verità
 - Argomento dell'invarianza
 - Se si sostituiscono parti di un enunciato con altre di uguale denotazione, il valore di verità non cambia
 - Quindi la denotazione dell'intero è ciò che resta invariato: il valore di verità
 - Argomento dell'interesse cognitivo
 - Ci interessa la denotazione dei costituenti di un enunciato solo quando ci interessa la verità dell'enunciato
 - Quindi la verità dipende dalle denotazioni dei costituenti: la denotazione dell'enunciato è il suo valore di verità

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Oggettività e realismo della verità
 - I pensieri sono oggettivi, appartengono a un «terzo regno» (oltre al mondo fisico e mentale)
 - Il teorema di Pitagora è vero atemporalmente, indipendentemente da chi lo pensi o lo scopra
 - Verità come corrispondenza: un enunciato è vero o falso secondo come stanno le cose, non secondo la nostra mente
 - L'oggettività dei pensieri coincide con l'oggettività delle condizioni di verità
 - Comprendere un pensiero $\neq$ giudicarlo vero
 - Si distingue tra afferrare e asserire un pensiero

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Il pensiero è autonomo dalla coscienza
 - «Il pensiero nel teorema di Pitagora può essere riconosciuto vero da altri e da me.
 - Se il pensiero non appartiene al contenuto della mia coscienza, non ne sono il portatore, ma posso comunque riconoscerlo come vero.
 - Se il pensiero non è lo stesso per me e gli altri nel teorema di Pitagora, si dovrebbe chiamare «il mio teorema di Pitagora» o «il suo teorema di Pitagora», e sarebbero differenti.
 - Il senso fa necessariamente parte dell'enunciato.
 - Quindi, il mio pensiero è un contenuto della mia coscienza, e il pensiero di un altro è un contenuto della sua coscienza.
 - Può essere che il senso del mio teorema di Pitagora sia vero, mentre quello del teorema di un altro sia falso?»

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Il pensiero è autonomo dalla coscienza
 - «Se qualcuno afferma che i pensieri sono rappresentazioni, ciò che considera vero riguarda solo la sua coscienza, non gli altri.
 - Se questa persona sentisse la mia tesi che i pensieri non sono rappresentazioni, non potrebbe contestarla, poiché questo non riguarderebbe nemmeno lui.
 - Da ciò sembra derivare che i pensieri non appartengono né al mondo esterno né alle rappresentazioni.
 - I pensieri non sono rappresentazioni mentali; sono entità «astratte» che appartengono a un «terzo regno», né fisico né mentale»
 - «Il pensiero che articoliamo nel teorema di Pitagora è vero atemporalmente, vero indipendentemente dal fatto che qualcuno lo ritenga vero. Non ha bisogno di alcun portatore. È vero non soltanto a partire dal momento in cui è stato scoperto così come un pianeta è in un rapporto di azione reciproca con altri pianeti già prima che lo scopra»

Frege: senso, denotazione e pensiero

- I pensieri si «afferrano»
 - «Con il termine pensiero intendo non l'atto soggettivo del pensiero, ma il suo contenuto oggettivo che può costituire il possesso comune di molti»
 - «L'afferrare pensieri presuppone qualcuno che afferri e che pensi. Ma questi è portatore del pensare e non del pensiero. Sebbene il pensiero non appartenga al contenuto di coscienza di colui che pensa, ci deve ben essere nella coscienza qualcosa che rimandi al pensiero».

Frege: senso, denotazione e pensiero

- È possibile esprimere un pensiero senza presentarlo come vero
 - L'afferrare il pensiero — il pensare
 - «Si vede una cosa, si ha una rappresentazione, si afferra o si pensa un pensiero. Quando si afferra o si pensa un pensiero non lo si produce, ma si entra in una certa relazione con esso, che esisteva già da prima; una relazione che è differente da quella del vedere una cosa o dell'avere una rappresentazione»
 - il riconoscimento della verità di un pensiero — il giudicare
 - la manifestazione di questo giudizio — l'asserire

Frege: senso, denotazione e pensiero

- Graficamente,
 - – «segno di contenuto», segnala che quel contenuto è giudicabile come vero o falso («L'enunciato che...»)
 - – la bottiglia è sul tavolo

> viene messo in evidenza il senso, pensiero espresso
 - $\vdash$ «segno di giudizio (o asserzione)», segnala che quel contenuto è giudicato o asserito come vero
 - $\vdash$ la bottiglia è sul tavolo

> viene messo in evidenza la **forza con cui quel senso o pensiero viene proferito (o anche, più semplicemente, la sua forza assertoria)**

Frege: senso, denotazione e pensiero

- È possibile esprimere un pensiero senza presentarlo come vero
 - «Un progresso nella scienza ha luogo di solito in questo modo: dapprima viene afferrato un pensiero, più o meno così come esso può ad esempio venir espresso in un enunciato interrogativo, a partire dal quale, dopo appropriate ricerche, questo pensiero viene infine riconosciuto vero. Il riconoscimento della verità lo esprimiamo nella forma dell'enunciato assertorio; non abbiamo bisogno a questo fine della parola 'vero'»



IV. OLTRE IL PARADIGMA DOMINANTE

Oltre il paradigma dominante

- Molti fenomeni linguistici non possono essere spiegati solo in termini di verità o falsità:
 - Deissi
 - Ambiguità
 - Linguaggio figurato, ironia e umorismo
 - Atti linguistici
 - Presupposizioni
 - Implicature

Oltre il paradigma dominante

- Deissi
 - Esistono certi termini della lingua, chiamati «deittici» che dipendono sempre dal punto di vista del parlante
 - «Qui piove», «Sono stanco», «Abito lì in fondo alla via»
 - Personale: io, tu, noi, voi
 - Temporale: oggi, domani, ora
 - Spaziale: qui, là, sopra

Oltre il paradigma dominante

- Ambiguità
 - Un enunciato è ambiguo quando può essere interpretato in più di un modo
 - L'ambiguità può derivare:
 - dal significato delle parole (omonimia e polisemia)
 - dalla struttura sintattica (ambiguità strutturale)
 - Ambiguità lessicale
 - Omonimia: una stessa forma ha significati diversi e non collegati
 - Il problema di Paolo sono i calcoli
 - Polisemia: una parola ha significati correlati
 - Marco ha finito un libro

Oltre il paradigma dominante

- Ambiguità
 - Ambiguità sintattica
 - Un enunciato può essere interpretato in modi diversi a seconda della struttura grammaticale
 - Bea ha visto l'uomo con il binocolo
 - Ho visto i ragazzi con il telescopio sul terrazzo
 - Come si risolve l'ambiguità?
 - Si utilizza il contesto (fisico, situazionale, culturale), la conoscenza condivisa, le aspettative pragmatiche per scegliere l'interpretazione più plausibile (>«Ho messo il regalo nel baule»)

Oltre il paradigma dominante

- Linguaggio figurato, ironia e umorismo
 - Molte espressioni comunicano più del loro significato letterale
 - Metafora: «Giovanna è una gazzella» → agile, non un animale
 - Ironia: «Che bella giornata!» (mentre piove a dirotto)
 - Eufemismo: «Non è male il tuo disegno»
 - Questi fenomeni sono spiegabili solo pragmaticamente: dipendono dalle intenzioni comunicative e dalle aspettative condivise

Oltre il paradigma dominante

- Stabilire le condizioni di verità di un enunciato non è così semplice come può sembrare:
 - Il gatto è sul tappeto
 - Paolo taglia l'erba
 - Giovanna ha aperto la porta
 - C'è del latte in frigorifero
 - La Francia è esagonale
- Il significato di una frase non dipende solo dal suo contenuto letterale, ma anche dalla situazione d'uso

Oltre il paradigma dominante

- In altri casi non è proprio possibile valutare la verità o falsità di un enunciato:
 - Dovresti andare dal medico
 - Prometto di portarti al cinema
 - Resta seduto!
 - Scusami molto
 - ...

Oltre il paradigma dominante

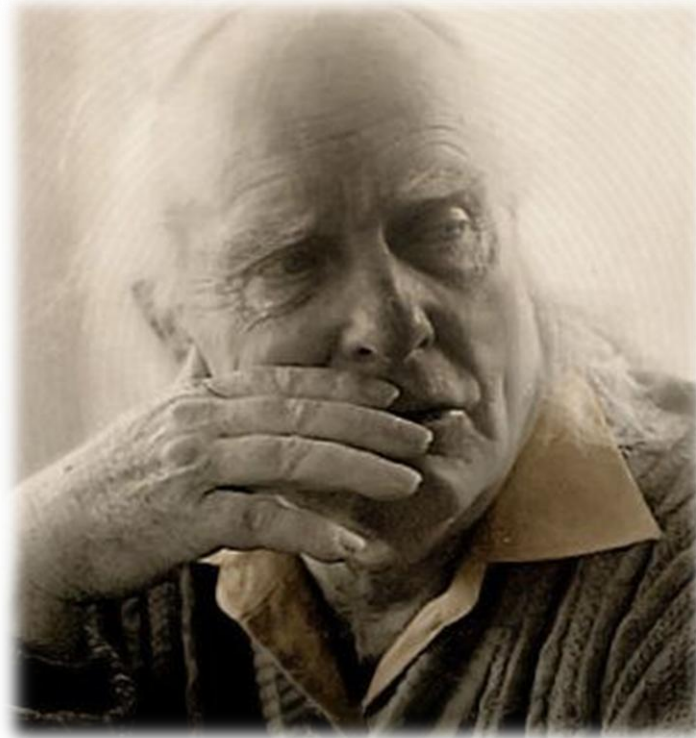
- Ci sono poi situazioni in cui la verità o falsità dell'enunciato è, ad es., irrilevante rispetto a quanto viene comunicato dal parlante
- In altri casi ancora non è chiaro se e quale contributo i singoli componenti dell'enunciato offrono alle sue condizioni di verità
- ...



V. GRICE: SIGNIFICATO E INTENZIONI COMUNICATIVE

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Paul Grice (1913-1988)



STUDIES
IN · THE
WAY · OF
WORDS
PAUL GRICE

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Che cosa significa to «mean» («significare», «voler dire»)?
 - significato naturale
 - Queste macchie **significano** morbillo
 - significato non-naturale
 - Questo cartello triangolare rovesciato dai colori rosso e bianco **significa** che si deve dare la precedenza

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Che cosa significa to «mean» («significare», «voler dire»)?
 - Queste macchie significano morbillo
- «significano» connessione causale
 - Questo cartello triangolare rovesciato dai colori rosso e bianco significa che si deve dare la precedenza
- «significano» che qualcuno (il Comune) fa intendere qualcosa agli automobilisti
- Nel primo caso *nessuno ha intenzione di comunicare qualcosa a qualcuno con le macchie, né le macchie stesse intendono comunicare qualcosa*, mentre nel secondo *si sottintende che c'è qualcuno che vuole comunicare qualcosa con quel cartello*

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Che cosa significa to «mean» («significare», «voler dire»)?
 - Significato non naturale = ciò che il parlante intende comunicare al proprio interlocutore → dipende dalla sua intenzione comunicativa
 - Comunicare significa indurre nell'ascoltatore una certa credenza, ad esempio
 - Marco ti tradisce
 - Ho visto spesso Marco con Giovanna
 - Non sapevo che Marco vedesse così spesso Giovanna
 - vs. lasciare in vista una foto di Marco e Giovanna insieme

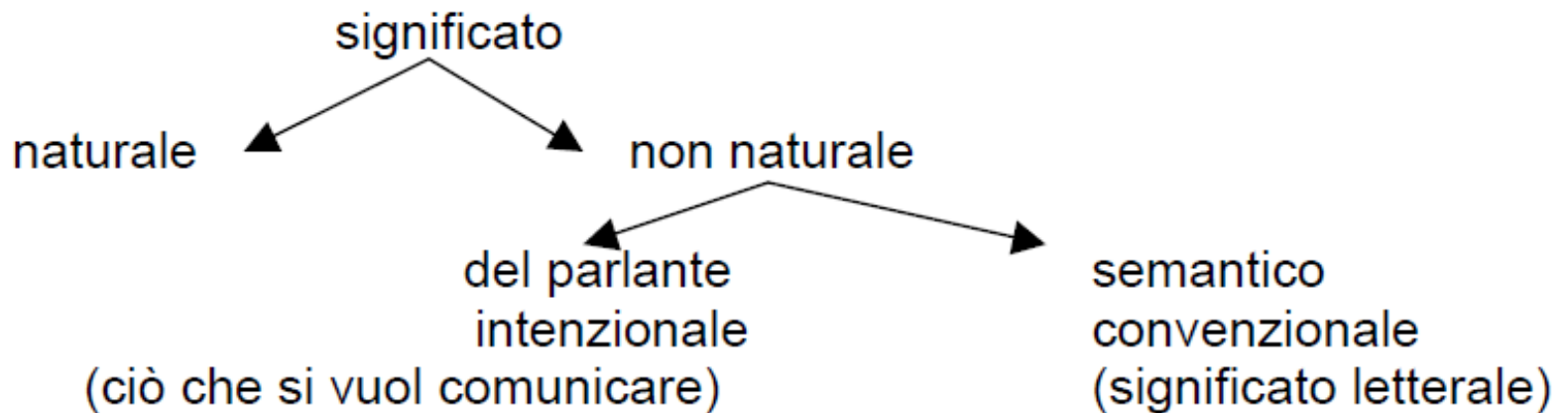
Grice: significato e intenzioni comunicative

- Che cosa significa to «mean» («significare», «voler dire»)?
 - Dicendo «Ho visto spesso Marco con Giovanna», il parlante significa (non-naturalmente) che Marco ha una storia con Giovanna se e solo se:
 1. vuole che l'ascoltatore creda che Marco abbia una storia con Giovanna
 2. vuole che l'ascoltatore riconosca questa intenzione
 3. vuole che il fatto che l'ascoltatore riconosca (2) sia la ragione per cui egli crede (1)

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Che cosa significa to «mean» («significare», «voler dire»)?
 - Scenario A
 - Anna: Andiamo a fare una passeggiata?
 - Luca: Sta per piovere
 - Scenario B
 - Anna: Sai che tempo c'è fuori?
 - Luca: Sta per piovere
 - Qual è la differenza tra i due scenari?
 - Il significato letterale («Sta per piovere») è lo stesso, ma il significato del parlante cambia in base all'intenzione comunicativa e al contesto

Grice: significato e intenzioni comunicative



!!!! non sempre il significato del parlante (*intenzionale*) coincide con il significato semantico (*letterale, convenzionale*) !!!

Grice: significato e intenzioni comunicative

- La distinzione tra significato semantico/letterale e del parlante può essere così formulata:
 - **il dire** (*≈ significato semantico/letterale dell'enunciato*)
 - **l'implicare** (*≈ ciò che si fa intendere pronunciando un certo enunciato*)
 - Capire un enunciato significa quindi distinguere ciò che è detto da ciò che è fatto intendere

Grice: significato e intenzioni comunicative

- ***Implicatura***: informazione integrativa o correttiva che il discorso *suggerisce di inferire*
 - ***convenzionale***: inferibile dall'uso di *particolari parole*
 - ***conversazionale***: inferibile *dal significato letterale* e *dall'assunto* che il parlante rispetti la cooperatività nella conversazione

Grice: significato e intenzioni comunicative

- *Le implicature convenzionali:*
 - «Kamala Harris è una donna *ma* è competente»
 - significato **semantico**:
«Kamala Harris è una donna ed è competente»
 - per la presenza di «ma», suggerisce, fa intendere (**a livello pragmatico**): «se x è una donna, presumibilmente non è competente»

p	q	$p \wedge q$
V	V	V
V	F	F
F	V	F
F	F	F

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Vale solo per il «ma»?
 - rapporti di obiezione e contrapposizione
 - ma
 - però
 - tuttavia
 - rapporti di spiegazione (causale o motivazionale) e di conseguenza logica
 - infatti (giustificazione o rapporto casuale)
 - dunque/pertanto/quindi
 - rapporti di equivalenza ed esemplificazione (coreferenza, sinonimia e parafrasi)
 - cioè
 - per esempio
 - insomma

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Un po' di esempi:
 - Rave party non autorizzato in Piazza Verdi. Persino una donna fra gli organizzatori
 - L'aborto fa parte di una delle libertà delle donne?
 - Purtroppo sì
 - Era stanco, però ha continuato a lavorare
 - Ha sbagliato l'esame, tuttavia non si è scoraggiato
 - Non è venuto, infatti era malato
 - Era malato, quindi non è venuto
 - ...

Grice: significato e intenzioni comunicative

Libero
DIRETTORE VITTORIO FELTRI

C'è poco da stare allegri
Calano fatturato e Pil
ma aumentano i gay

Tre imprenditori su 4 fuggono dalla ricevuta elettronica e l'economia soffre
Gli unici a non sentire crisi sono gli omosessuali: crescono in continuazione

Ammucchiare italiane
Una Repubblica

FILIPPO FAGGI
Nei cinema c'è quel film con Marco Giallini dove tre disperati, in un tempo, si ritrovano dal 2019 al 1982.

po» è una delle prime cose che dicono. Bisogna immaginare che al contrario: tre disperati che dal 1982 si ritrovano nel 2019 - presumibilmente oggi - 23 gennaio - per vedere se...

lom. Trovarebbero campo, certo, e anche milioni di smartphone (ovvi a spiegare che...)

segue → a pagina 2

Il nuovo libro di Alberoni
L'amore eterno
esiste solo
nelle intenzioni
VITTORIO FELTRI

Francesco Alberoni, insigne professore, è stato ed è un grande sociologo. Ai tempi in cui lavoravo al Corriere della Sera, scrisse un articolo epocale: affermò sul finire degli anni Settanta che l'Italia avrebbe vissuto un nuovo Rinascimento. Ci azzeccò. Infatti di lì a poco Milano da bere fu una inimitabile realtà. Nello stesso periodo egli stampò un libro fondamentale, "Insamamento e amore" che fu illuminante, distinguendo la fase della...

la cura da quella successiva del con-



ENSIERO UNICO

La Antropova batte la Egonu
Ma è bianca, russa e cattolica
e i media a tutto la ignorano

L'atleta dello Scandicci domenica ha fatto faville. È un astro della pallavolo, eppure non fa notizia: sarà che, a differenza della rivale, evita le polemiche e non urla al razzismo

avevano la voce a tutto per...

genuflettersi. Ebbene la Vanny la «regina» lizzata 21 punti, qualità di un'altra ragazza nera naturalizzata che come la Egonu l'oro per l'Italia a Ekaterina Antropova. Domenica sera ha punti questa ragazza per i due metri - cando nello stesso la Egonu alle Olimpiadi stata giudicata la pallavolista di tutto. Solo che Ekaterina ha la pelle di perli biondissimi, è del suo privato non si nulla se non la letteratura e sua classica e sopra

Grice: significato e intenzioni comunicative

- *Le implicature convenzionali sono:*
 - *non cancellabili*: non si può negare l'effetto implicato
 - «Stefano è ricco ma onesto»
 - «...ma non voglio intendere che i ricchi siano normalmente disonesti»
 - L'implicatura («ricchezza e onestà sono in contrasto») resta comunque attiva
 - *non calcolabili*: le cogliamo intuitivamente, non tramite un ragionamento
 - Basta riconoscere la parola che le attiva (ma, infatti, ...)
 - *distaccabili*: la parola attivatrice può essere cambiata, nell'enunciato, con un sinonimo in termini semantici (che non la attiva) e l'implicatura «si distacca»
 - Ad es. da «Stefano è ricco ma onesto» a «Stefano è ricco e onesto»

Grice: significato e intenzioni comunicative

- *Comunicare è cooperare*
 - Perché la comunicazione abbia successo:
 - chi parla deve rendere riconoscibili le proprie intenzioni
 - chi ascolta deve ricostruire il senso mettendo insieme gli indizi
- *Principio di Cooperazione:*
 - «Il tuo contributo alla conversazione sia quello richiesto, al momento in cui avviene, in base allo scopo o orientamento condiviso dello scambio linguistico»
- *Dal punto di vista dell'ascoltatore:*
 - Se non ci sono segnali contrari, presume che l'altro stia cooperando
 - Si aspetta quindi che ogni intervento abbia senso rispetto allo scopo della conversazione
 - Da qui nascono le aspettative sul comportamento del parlante, che Grice articola nelle sue *massime*

Grice: significato e intenzioni comunicative

- *Le Massime della conversazione:*
 - *Massima della Quantità:*
 - (1) Dà un contributo tanto informativo quanto è richiesto
 - (2) Non dare un contributo più informativo di quanto è richiesto
 - *Massima della Qualità:*
 - (1) Non dire ciò che credi essere falso
 - (2) Non dire ciò per cui non hai prove adeguate
 - *Massima della Relazione:* Sii pertinente
 - *Massima del Modo:* Sii perspicuo (= comprensibile) (non oscuro, non ambiguo, breve, ordinato...)
 - **Le massime riflettono le aspettative dell'ascoltatore e guidano l'interpretazione del significato inteso dal parlante**

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Quali sono le opzioni di un parlante rispetto a queste massime?
 - *Rispettarle* → il parlante segue le massime, come normalmente ci si aspetta in una conversazione cooperativa
 - È l'aspettativa standard dell'ascoltatore
 - *Violarle* → Il parlante le infrange (senza farlo capire), generando non cooperatività (ad es. mentire)
 - *Sfruttarle (flout)* → Il parlante le viola apertamente o apparentemente, ma in modo riconoscibile, così da spingere l'ascoltatore a inferire quanto (potenzialmente) implicato
 - È da qui che nascono le *implicature conversazionali*
 - Due possibilità:
 - *Aspettativa standard*: l'ascoltatore presume cooperazione e ricostruisce quanto (potenzialmente) fatto intendere
 - *Violazione palese (flout vero e proprio)*: il parlante mostra di violare una massima apertamente per far intendere qualcos'altro

Grice: significato e intenzioni comunicative

- In pratica...
 - Il parlante dice p (*Sta per piovere in risposta a «Andiamo a fare una passeggiata»*) e implica q (*Non ha senso uscire*) se...
 - il destinatario presume che il parlante si conformi alle massime (o almeno al Principio di Cooperazione)
 - per rendere coerente il punto precedente con il fatto che il parlante ha detto p , il destinatario deve supporre che il parlante pensi q
 - il parlante pensa che il destinatario inferisca o possa inferire il punto precedente

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Due tipi di implicature conversazionali
(a seconda della loro dipendenza dal contesto della conversazione)
 - *implicature conversazionali particolarizzate*: dipendono dallo specifico contesto in cui l'enunciato viene prodotto
 - Quindi, necessitano di conoscenze o assunzioni condivise sul contesto di riferimento
 - *implicature conversazionali generalizzate*: dipendono solo da ciò che è detto e dalle regole generali di cooperazione.
 - Quindi, si attivano automaticamente in certi schemi linguistici senza bisogno di un contesto specifico

Grice: significato e intenzioni comunicative

- ...particolarizzate
 - Aspettativa standard

- Sono rimasto senza benzina!
- Dietro l'angolo c'è un distributore.
- Il distributore è (o potrebbe essere) aperto e ha benzina da vendere

- Dov'è Carlo?
- C'è una Volkswagen gialla sotto casa di Anna
- Carlo è presumibilmente a casa di Anna
- Carlo possiede o usa una Volkswagen gialla

Grice: significato e intenzioni comunicative

- ...particolarizzate
 - Aspettativa standard
- Nuova variante (COVID), cadono le borse
- Le borse hanno avuto un peggioramento per la diffusione di una nuova variante del COVID
- Convocheremo i sindacati e discuteremo degli aumenti salariali
- Ci aspettiamo che vengano seguito l'ordine con cui sono offerte queste informazioni

Grice: significato e intenzioni comunicative



Grice: significato e intenzioni comunicative

- ...particolarizzate:
 - Violazione palese
- La guerra è guerra
- ??? la guerra è distruttiva ??? è vantaggiosa per le aziende belliche ???
- Kamala Harris è una donna (detto durante le ultime presidenziali statunitensi)
- Essere una donna gioca a (s)favore in quella situazione

Grice: significato e intenzioni comunicative

- ...particolarizzate:
 - Violazione palese
- Ritiene che il candidato sia adatto a guidare l'azienda?
- È una persona molto determinata
- Il candidato non è adatto a guidare l'azienda
- Ero seduto fra Gesù Cristo e Napoleone Bonaparte (detto dal primo ministro britannico dopo aver firmato il Trattato di Versailles)
- Caratterizzazione delle posizioni divergenti tra il presidente USA Woodrow Wilson e quello francese Georges Clemenceau

Grice: significato e intenzioni comunicative

- ...generalizzate:
- Maria è entrata in casa e ha trovato una tartaruga
→ Quella tartaruga non è di Maria
- Alcuni messicani presumo siano brava gente (detto da Trump)
→ Non tutti i messicani sono brava gente
- È possibile che siamo imparentati
→ Non sono certo che lo siamo

Lettura logica: «almeno alcuni, forse tutti»
Lettura pragmatica: alcuni, ma non tutti»

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Supponiamo che Paolo *sappia che il colpevole di un certo delitto è Matteo*. Interrogato dal magistrato, Paolo risponde che “**Il colpevole è Matteo oppure Stefania**”. Paolo ha detto il vero?

L'Espresso
14 feb 2023

Jakub Jankto fa outing

Arriva a fine carriera e si ricorda che è gay

L'ex Udinese e Samp entra nella storia: non per i successi sportivi ma perché è il primo calciatore importante a rivelare l'omosessualità

po' per per tutt sioni n altro. N centratt alcolico sione e delle di re la ve di dove savo: es



Grice: significato e intenzioni comunicative

- Le implicature conversazionali sono:
 - *indeterminate*: Possono esserci più interpretazioni possibili, tutte coerenti con il principio di cooperazione
 - «Hai fame?» – «Ho appena mangiato» (può implicare: «no, grazie» / «non ancora» / «non tanta»)
 - *cancellabili*: possono essere ritirate o annullate se il parlante chiarisce o cambia cornice di cooperazione
 - «Il caffè non mi fa dormire, ma non posso farne a meno»
 - «Come era la cena?», «Il caffè era ottimo ...e il resto spettacolare!»

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Le implicature conversazionali sono:
 - *calcolabili*: si comprendono (di solito) intuitivamente, ma devono poter essere ricavate razionalmente tramite un percorso inferenziale
 - *non distaccabili*: Se il fatto che il parlante abbia espresso un certo contenuto dà origine a un'implicatura conversazionale, allora qualsiasi parafrasi che mantenga lo stesso contenuto letterale produrrà la stessa implicatura
 - Ad es. «Il caffè mi tiene sveglia» = «Il caffè non mi fa dormire»

Grice: significato e intenzioni comunicative

- Implicazione logica
 - Riguarda le condizioni di verità delle proposizioni
 - Se la prima è vera, anche la seconda deve esserlo
 - John Lennon è stato assassinato
 - implica (implicazione) logicamente
 - John Lennon è morto
 - Se la seconda fosse falsa, anche la prima lo sarebbe
- Implicatura
 - Riguarda ciò che si fa intendere nella comunicazione, non ciò che deve essere vero per logica:
 - John Lennon è stato colpito da quattro proiettili ed è morto
 - implica secondo la Massima di Relazione che:
 - > John Lennon è morto perché è stato colpito da quattro

Gite: significato e intenzioni comunicative

2 | CRISTINA | 30 OTTOBRE 2024 | LaVerità

▶ LOTTA ALL'INVASIONE

di CARLO TARALLO

Il magistrato che boicotta il decreto sugli immigrati difendeva l'utero in affitto

Gattuso volò col «marito» in Usa per la maternità surrogata. Il convegno con la collega Albano, giudice che ha bloccato l'intesa con Tirana. Governo nervoso, elettori perplessi

È stato rinviato dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea l'atto con il quale il Tribunale di Bologna chiede quale sia il parametro su cui individuare i cosiddetti Paesi sicuri, quelli nei quali è possibile rimpatriare rimpatriando in una procedura accelerata. Spiega che dovrebbero essere trasferiti nel centro controllo in Albania e se il principio del primato europeo imponga di ritenere che, in caso di contrasto fra le normative, prevale quella comunitaria. La cui sa e già stata protocollata ed è stato avviato l'iter di analisi della richiesta.

A chiamare in causa la Corte europea è stata la sezione specializzata in materia di immigrazione del Tribunale di Bologna, chiamata a pronunciarsi sul rinvio presentato da un richiedente asilo cittadino del Bangladesh contro la decisione della commissione territoriale di Bologna che, all'esito di una trattativa con procedura accelerata, aveva dichiarato la sua domanda di protezione internazionale manifestamente infondata in ragione della sua provenienza da un Paese di origine sicuro e della mancata indicazione di gravi motivi per ritenere che il Bangladesh non fosse sicuro per la particolare situazione in cui il richiedente si trova. Una sezione presieduta da un giudice, Marco Gattuso, avendo la tega bolognese esternamente pubblicamente le sue conclusioni.

In particolare, il giudice Gattuso è stato autore di un intervento pubblico che ha suscitato molta attenzione per la delicatezza del tema trattato. Era il 2019, in consiglio regionale dell'Unione Romagna, alcuni consiglieri del Pd avevano presentato un emendamento nel quale si sosteneva

la gestazione per altri alla violenza contro le donne, scatenando inevitabili polemiche. Il giudice Gattuso scrisse una lettera aperta al presidente della Regione Stefano Bonaccini raccontando la sua storia di padre grazie alla ginecologa presidente, recitava la lettera di Gattuso, «sono un giudice del Tribunale di Bologna e insieme al mio compagno, con cui sono unito civilmente, sono papà di un bambino di quasi cinque anni, nato in California grazie a una gestazione per altri o altri tipo e maternità surrogata. Alchimia letta con profondo stupore che i magistrati della nostra Regione si appresterebbero a discutere un emendamento che anticherebbe il modo in cui è nato nostro figlio a una forma di "violenza" o una "te-

zione della dignità della donna". No, come può immaginare, aggiunge Gattuso, abbiamo fatto nascere nostro figlio nel pieno rispetto della legge italiana, che impedisce la gestazione in Italia ma certo non all'estero, e delle leggi americane, dove la legge è ritenuta, sin dal 1993, un mercato della autodeterminazione della donna. La lettera, che a rileggerla oggi conserva una stringente attualità, proseguiva ricordando che «ventre parlare di "congruenti" di bambini offende, prima che noi e la dignità di nostro figlio, la stessa intelligenza di chi lo afferma pensare che un Paese come gli Stati Uniti liberi da decenni la "congruenti" di bambini americani agli stranieri fa un po' sorridere e tradisce una grave ignoranza del fenomeno. La nostra gestante non mi ha mai voluto essere "madre" di nostro figlio (con cui non ha alcun legame genetico) e an-

che quando lo aveva in giro lo indicava ai suoi figli come un loro fratello, ma nostro figlio. Questa storia diventa californiana proprio in questi giorni suoi figli a Bologna. Sembra bello, scriveva il co-gattuso Bonaccini, «volere ricevere, protetto e lontano da ogni rischio per farli conoscere le loro famiglie, così da dimostrare la bellezza della eredità umana che ha portato il nostro bambino. Il giudice Gattuso è un uomo decantato e rispettato da tutti dell'immigrazione, ha lasciato lo scorso 12 aprile l'Università Roma Tre, al vespasio sul tema «Immigrazione in Europa e diritti fondamentali. Quale progetto prossimo legislatura, a cura», organizzato da lui, Magistrato europeo per i Democratici e la Libertà quale fa parte Magistrato democratico. Il panel al quale ha partecipato Gattuso è coordinato da Silvia Allighiero del Tribunale di Milano, presidente di Magistrato democratico, uno dei più della sezione specialistica sui diritti della persona migrante del Tribunale Roma che non ha controllo

ATTIVISTA | giudice di Bologna, Marco Gattuso

I PROSSIMI PASSAGGI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

Prima fase

- Le parti (Tribunale di Bologna e governo) presentano alla Corte di Giustizia di Lussemburgo le loro dichiarazioni.
- Il giudice relatore sintetizza le tesi contrapposte.
- La Corte si riunisce per decidere il numero dei giudici che si occuperanno della causa (3, 5 o 9) e se sarà necessario sentire anche il parere dell'avvocato generale.

Seconda fase

- I giudici e l'avvocato generale sentono gli avvocati delle parti.
- Se l'avvocato generale deve dare il proprio parere, questo viene fornito dopo alcune settimane.
- Deliberazione e verdetto.

I tempi

In genere non sono rapidi e superano l'anno. La Corte però può avviare una procedura accelerata d'urgenza.

LaVerità

di PIETRO DUBOLINO

Presidente di sezione onoraria della Corte di Cassazione

Avvienne talvolta che quando più un argomento portato a sostegno di una determinata tesi si presenta, a prima vista, come argo-

Tesi, questa, che, se fondata, implicherebbe, a giudizio del suddetto tribunale, la disapplicazione, per contrasto con la direttiva europea n. 32 del 2003, del recente decreto legge n. 138/2014 nel quale è contenuta la lista dei Paesi da considerare

Polverone inutile sui Paesi «sicuri» La legge già tutela chi chiede asilo

Abbonati

Abbonati per disporre dell'indirizzo del ricevente.

Abbonati

Chi seguirà

antonio...

Douglas...

sc70...

sc70...

Mostra all'...

Tendenze

Di tendenza

Halloween

3.30 Min per...

3.343 post

Di tendenza

Selvaggia Lucarelli @stanzaselvaggia

Questa pagina è pura barbarie.

Ultima modifica: 9:42 AM · 31 ott 2024 · 37.363 visualizzazioni

175 147 1.045 9

risposta Rispondi

BASE#1075 @base1075 · 2h

Hanno scritto forse il falso?

6 28 1.932

Annarita Caroli @caroliarita · 4h

Questi fogliacci esistono per "avvelenare i pozzi" per imbarbarire la società civile

2 45 2.119

Francesco Verre @fraverre · 5h

Diciamo un po' tutto il giornale è pura barbarie

4 1 69 2.431

Fabio B. @fab.brink · 4h

Notare anche marito fra virgolette per sottolineare meglio la loro omofobia. Che schifo

3 20 1.236

Dario Lampa @dioego · 4h

Grice: significato e intenzioni comunicative

Trieste Cafe 15 m · 🌐

Coppia all'ospedale



triestecafe.it

Fvg, giovane coppia innamorata rimane intossicata dopo aver respirato il micidiale gas monossido di c...

1

Commenti: 1 • Condivisioni: 1

Mi piace Commenta Condividi

Bazar di droga in casa: arrestato produttore di contenuti porno a Duino Aurisina

Maria Elena Pattaro



16

Libero
sabato
27 novembre
2021

ESTERI

Tradizioni infrante

La Norvegia torna socialista E Babbo Natale si scopre gay

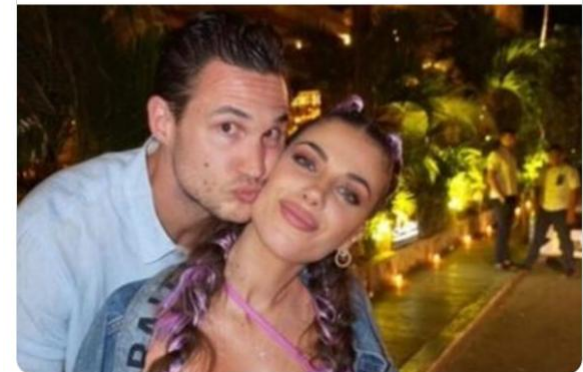
Le Poste di Oslo celebrano la depenalizzazione dell'omosessualità in uno spot
Ma l'imposizione del modello arcobaleno è una violenza come la repressione

GIOVANNI SALLUSTI

Grice: significato e intenzioni comunicative



Eleonora Boi, moglie di Danilo Gallinari, morsa da uno squalo a Porto Rico: è incinta



Incidente a Piavon di Oderzo, bus di studenti si scontra con un'auto: morto il conducente, guidava con la patente scaduta. Una quindicina i ragazzi feriti

di Redazione Online

Il frontale nel comune di Piavon, dopo una curva: il suv avrebbe invaso la corsia opposta, facendo finire il mezzo di linea in un fossato. L'autista ha fatto uscire i passeggeri dalla botola sul tetto



Grice: significato e intenzioni comunicative

- Quale efficacia delle implicature nella comunicazione pubblica?
 - Comunicano in modo economico più contenuti
 - Veicolano un contenuto in qualche modo problematico o controverso, evitando di dirlo esplicitamente ma autorizzando il destinatario a inferirlo;
 - Mantengono in certa misura la possibilità di smarcarsi dal contenuto inteso (negabilità o *deniability*)
 - Sorprendono il destinatario con una risposta incisiva in quanto inusuale;
 - Coinvolgono il destinatario nell'attività di recupero ed elaborazione del messaggio comunicato, rendendolo parte attiva e talvolta anche parzialmente complice



VI. LA FILOSOFIA SOCIALE DEL LINGUAGGIO

La filosofia sociale del linguaggio

- Perché una svolta sociale?
 - Finora abbiamo ricostruito la filosofia analitica del linguaggio come un progetto centrato su:
 - condizioni di verità
 - struttura logica degli enunciati
 - intenzioni comunicative
 - cooperazione razionale
 - Questo modello funziona bene quando consideriamo dialoghi o enunciati
 - Ma diventa insufficiente quando analizziamo:
 - discorso politico
 - propaganda
 - linguaggio d'odio
 - subordinazione

La filosofia sociale del linguaggio

- La filosofia sociale del linguaggio nasce al crocevia tra:
 - filosofia del linguaggio
 - filosofia sociale e politica
 - filosofia femminista
- Non si limita a chiedersi che cosa significano le parole, ma si chiede:
 - quali effetti producono nello spazio pubblico
 - come incidono su diritti, doveri, reputazioni
 - come contribuiscono a creare o rafforzare gerarchie
- Il linguaggio non è solo descrittivo: è costitutivo della realtà sociale

La filosofia sociale del linguaggio

- I tre obiettivi
 1. Analizzare il linguaggio in contesti non ideali
 - La comunicazione reale non avviene tra interlocutori perfettamente cooperativi e simmetrici
 - È spesso strategica, asimmetrica, conflittuale
 2. Chiarire il ruolo del linguaggio nella costruzione della realtà sociale
 - Le parole non si limitano a rappresentare categorie sociali: contribuiscono a produrle e a stabilizzarle
 3. Ridefinire concetti politicamente rilevanti
 - Qui entra in gioco l'ingegneria concettuale: riformulare nozioni come “propaganda”, “genere” o “consenso” per renderle strumenti più adeguati alla critica delle ingiustizie
- La filosofia sociale del linguaggio è dunque anche una forma di filosofia impegnata

La filosofia sociale del linguaggio

- Ogni teoria è ideale?
 - Il tema dell'idealità è un punto metodologico importante:
 - Ogni teoria filosofica è inevitabilmente astratta
 - Senza idealizzazione non c'è teoria
 - Il punto non è eliminare le astrazioni, ma distinguere tra:
 - idealizzazioni metodologicamente utili
 - idealizzazioni che diventano distorsive
 - Una idealizzazione è distorsiva quando:
 - oscura aspetti strutturali del fenomeno
 - rende invisibili relazioni di potere
 - produce una falsa immagine di neutralità
 - Una teoria è «non-ideale» non perché rinunci a ogni astrazione, ma perché rifiuta alcune idealizzazioni considerate distorsive

La filosofia sociale del linguaggio

- Le idealizzazioni problematiche
 - Secondo Ch. Mills, le teorie tradizionali tendono a:
 - ignorare relazioni di dominio e subordinazione
 - attribuire agli individui capacità cognitive irrealistiche
 - presupporre istituzioni neutrali
 - immaginare una sfera comunicativa trasparente
 - Applicato alla filosofia del linguaggio, questo significa:
 - assumere cooperazione come norma
 - trattare il conflitto come deviazione
 - modellizzare parlante e ascoltatore come simmetrici
 - Ma nei contesti politici reali, queste assunzioni sono spesso false

La filosofia sociale del linguaggio

- Nel modello dominante troviamo:
 - un parlante P
 - un ascoltatore A
 - razionalità piena
 - cooperazione
 - conoscenza condivisa
 - intenzioni trasparenti
- Questo modello è potente e utile

La filosofia sociale del linguaggio

- Ma è costruito astraendo da:
 - disuguaglianze sociali
 - stereotipi
 - asimmetrie di autorità
 - contesti conflittuali
- La domanda diventa: possiamo continuare a usarlo come modello generale?

La filosofia sociale del linguaggio

- Che cosa cambia in un modello non-ideale?
 - Una filosofia non-ideale del linguaggio:
 - non assume cooperazione come default
 - non considera la manipolazione un'eccezione
 - non tratta il significato come neutrale
 - Si concentra invece su:
 - discorso politico
 - usi strategici
 - opacità intenzionale
 - pubblici differenziati
 - Il linguaggio non è solo coordinazione: è anche strumento di potere

La filosofia sociale del linguaggio

- Dalla intenzione alla pratica linguistica
 - Non basta chiedersi: che cosa intendeva il parlante?
 - Occorre chiedersi:
 - in quale pratica linguistica si inserisce l'enunciato
 - quali ruoli sociali sono attivati
 - chi è autorizzato a fare cosa con le parole
 - Una pratica linguistica stabilisce:
 - quali atti sono riconosciuti
 - quali vengono distorti
 - chi viene creduto
 - chi viene ignorato
 - Il significato è intrecciato con norme sociali e relazioni di potere

La filosofia sociale del linguaggio

- Il linguaggio può:
 - creare categorie
 - stabilizzare stereotipi
 - subordinare
 - silenziare
- Ma può anche:
 - ridefinire identità
 - rendere visibili ingiustizie
 - aprire spazi di resistenza
- Qui la filosofia sociale del linguaggio incontra la dimensione emancipatoria

La filosofia sociale del linguaggio

- I fenomeni che analizzeremo
 - generici sociali
 - epiteti
 - subordinazione
 - ingiustizia discorsiva
 - consenso
 - propaganda
- non sono «casi applicativi» marginali
- Sono i luoghi in cui le idealizzazioni della teoria tradizionale vengono messe alla prova
- Studiare questi fenomeni significa chiedersi:
 - come funziona il linguaggio in un mondo non ideale
 - quali strumenti teorici dobbiamo rivedere
 - quali concetti dobbiamo riformulare

La filosofia sociale del linguaggio

- Non-idealità come revisione normativa
 - Una teoria non-ideale non è solo più realistica
 - È anche:
 - una revisione delle priorità teoriche
 - una critica delle astrazioni che occultano il potere
 - Se una teoria ignora:
 - subordinazione
 - esclusione
 - asimmetrie strutturali
 - rischia di normalizzarle
 - La svolta non-ideale non è un abbandono del rigore analitico, ma un suo ampliamento verso fenomeni politicamente carichi

La filosofia sociale del linguaggio

- La funzione emancipatoria della filosofia sociale del linguaggio
 - Se le teorie ideali possono oscurare relazioni di dominio, una teoria non-ideale non è solo più descrittivamente adeguata: è anche normativamente più responsabile
 - La filosofia sociale del linguaggio:
 - rende visibili meccanismi discorsivi di subordinazione
 - mostra come il linguaggio possa produrre ingiustizie
 - individua strumenti per contrastare manipolazioni
 - Non si limita a chiarire concetti
 - Si propone di
 - riformarli quando necessario
 - intervenire sulle pratiche linguistiche
 - contribuire a una cittadinanza critica
 - Qui la riflessione teorica incontra la trasformazione sociale